

*Cara socia, caro socio,*

si è da poco concluso un anno molto impegnativo per tutti, per le persone, per gli operatori della sanità, per le autorità... tutti siamo stati colti impreparati a reggere il duro colpo della pandemia, con le sue ripetute ondate, che ancora non vogliono lasciare la presa. Anche la nostra associazione ha dovuto affrontare questo momento difficile, con volontari e cuochi che si sono rimboccati le maniche per operare una vera e propria moltiplicazione dei pasti, in risposta alla moltiplicazione dei bisogni di cui, giorno dopo giorno, siamo stati testimoni.

Questo, a partire dal 24 febbraio quando, solo due giorni dopo aver festeggiato il quarto compleanno del Refettorio, il cancello di via Moncenisio 29 è rimasto per la prima volta chiuso, nel rispetto di un'ordinanza comunale figlia del primo DPCM dell'emergenza Covid.

Per la prima volta non siamo stati in grado di compiere la nostra missione di servire *"un pasto caldo a chi ne ha bisogno"*, generando un misto di frustrazione, delusione, disperazione, tristezza... emozioni condivise da volontari e ospiti.

Sapevamo tuttavia che non potevamo arrenderci alla chiusura e così, con passione e determinazione - e nel rispetto di tutte le norme di sicurezza e distanziamento - abbiamo cercato e trovato una soluzione, riuscendo a servire - il 26 febbraio - la nostra prima "cena da asporto" a 17 ospiti: un panino imbottito e un frutto. Il nostro servizio si è progressivamente perfezionato, migliorando il percorso d'accesso e l'organizzazione interna per gestire un afflusso di ospiti in rapida crescita e un numero di sacchetti alimentari distribuiti ogni sera sempre più alto, per un totale di oltre 28.400 da marzo a dicembre, con punte spesso superiori a 200 per sera (nel 2019 la media era di 40 cene servite al giorno!). Tra i destinatari, ci hanno colpito soprattutto i cosiddetti "nuovi poveri": single e famiglie colpiti dalle conseguenze economiche del Covid e che, fino ad un anno fa, non avrebbero mai immaginato di sedersi a cena al Refettorio.

I numeri ci hanno sorpresi, ma la solidarietà della nostra Comunità lo ha fatto ancora di più: il "carrello solidale" al supermercato Tigros, le eccedenze raccolte da Iper ed Eurospin, le tante donazioni di commercianti, ma anche della gente comune. Grazie a questa generosità diffusa, il contenuto del sacchetto è diventato decisamente dignitoso e più simile ad una spesa che ad un pasto, anche grazie alla recente adesione di NdSP al programma di fondi europei di aiuti agli indigenti (FEAD-AGEA), sempre tramite Banco Alimentare.

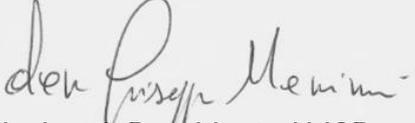
L'impegno dei volontari ci ha permesso anche di produrre ed offrire ai nostri ospiti più di 200 mascherine chirurgiche, aderendo ad un progetto del Politecnico di Milano, mentre con l'iniziativa delle "Scatole di Natale" siamo riusciti a raccogliere oltre 500 regali che abbiamo consegnato a sorpresa ai nostri ospiti, strappando un sorriso riconoscente a grandi e bambini.

Chiuso il 2020, il nuovo anno si è purtroppo aperto con la triste notizia della scomparsa di Aurelio Livraghi, padre nobile di Non di Solo Pane, gravemente malato da tempo. A lui, che per primo ebbe l'intuizione di realizzare una mensa per i poveri a Magenta, vogliamo dedicare il quinto anniversario della fondazione dell'associazione (lo scorso 22 gennaio) e dell'apertura del Refettorio di Via Moncenisio (il prossimo 22 febbraio), che celebreremo con diversi eventi ed iniziative lungo tutto il corso dell'anno.

Con rinnovato impegno e dedizione rivolgiamo allora lo sguardo ai mesi che ci attendono e che ci vedranno impegnati su due fronti principali: 1) la partecipazione, insieme a Caritas, San Vincenzo e Casa d'Accoglienza, ad un progetto di formazione e lavoro a beneficio dei nostri ospiti (e non solo) che abbiamo da pochi giorni presentato alla Fondazione di Comunità Ticino Olona, nell'ambito del Fondo Povertà e che speriamo di vedere presto finanziato con importanti risorse messe a disposizione per il nostro territorio e 2) la prossima costituzione della Rete Solidale del Magentino, quale formalizzazione ed ampliamento dell'esperienza della "rete della carità" che si è consolidata durante i mesi più duri della pandemia e che sarà fondamentale in futuro per dare una risposta solida ed integrata alla povertà, mettendo in relazione associazioni, cooperative sociali, aziende ed istituzioni del territorio, fuori dai confini della nostra città. Dopo il Refettorio e l'Ambulatorio (anch'esso messo a dura prova nel 2020, con ripetuti periodi di stand-by), con la Rete prenderà quindi forma la visione che Aurelio e gli altri 21 soci fondatori avevano immaginato per la nostra associazione, gettando le basi per i prossimi obiettivi.

Ma per fare tutto ciò abbiamo bisogno, come sempre, del tuo sostegno, con il rinnovo della tessera associativa anche per il 2021: un semplice gesto che per noi significa tanto.

*Ti aspettiamo!*



Don Giuseppe Marinoni, Presidente NdSP